

I luoghi di culto dei martiri di Catania tra storia, topografia, politica e religione (IV-VI sec. d.C.)

Cristina Soraci

Università degli studi di Catania ✉ 

c.soraci@unict.it

<https://orcid.org/0000-0002-8020-6548>

<https://dx.doi.org/10.5209/geri.96292>

Recibido: 1 de junio de 2024 • Aceptado: 4 de septiembre de 2024

IT Riassunto: La colonia romana di Catania conobbe un periodo di grande splendore a partire dal III secolo d.C., grazie anche all'importante comunità cristiana che diede i natali ai martiri Agata ed Euplo. A dispetto della fama di questi due santi, che ben presto travalicò i confini dell'isola, permane grande incertezza sugli edifici dedicati al loro culto e costruiti in città.

Attraverso una rilettura delle epigrafi coeve (IV-V sec.), dei rinvenimenti archeologici e delle testimonianze scritte di età medievale e moderna, il presente articolo mira a offrire un quadro dello sviluppo storico-topografico del cristianesimo nella città di Catania attraverso una particolare attenzione ai luoghi di culto: l'edificio su podio oggi inglobato nella chiesa di Sant'Agata al Carcere, la *trichora* e la grande basilica di via Dottor Consoli vengono così contestualizzati nel periodo storico in cui furono costruiti.

Parole chiave: Agata; Euplo; chiese; primo cristianesimo.

ENG The Places of Worship of the Martyrs of Catania Between History, Topography, Politics and Religion (4th-6th Century A.D.)

Abstract: The Roman colony of Catania experienced a period of great splendour from the 3rd century AD, thanks in part to the important Christian community that gave birth to the martyrs Agatha and Euplius.

Despite the fame of these two saints, which soon went beyond the borders of the island, there is still a great deal of uncertainty about the buildings dedicated to their cult and erected in the city. Through a reinterpretation of contemporary epigraphs (4th-5th centuries), archaeological finds and medieval and modern written testimonies, this paper aims to offer a picture of the historical-topographical development of Christianity in the city of Catania, with a particular focus on the places of worship: the podium building, now incorporated into the church of Sant'Agata al Carcere, the *trichora* and the large basilica in via Dottor Consoli are thus contextualised in the historical period in which they were built.

Keywords: Agatha; Euplius; churches; early Christianity.

ES Los lugares de culto de los mártires de Catania entre historia, topografía, política y religión (siglos IV-VI d.C.)

Resumen: La colonia romana de Catania vivió un período de gran esplendor a partir del siglo III d.C., gracias también a la importante comunidad cristiana que vio nacer a los mártires Águeda y Euplo. A pesar de la fama de estos dos santos, que pronto traspasó las fronteras de la isla, persiste una gran incertidumbre sobre los edificios dedicados a su culto y construidos en la ciudad.

Mediante una relectura de epígrafes contemporáneos (siglos IV-V), hallazgos arqueológicos y testimonios escritos de las épocas medieval y moderna, este artículo pretende ofrecer una imagen del desarrollo histórico-topográfico del cristianismo en la ciudad de Catania, prestando especial atención a los lugares de culto: el edificio sobre el podio ahora incorporado a la iglesia de Sant'Agata al Carcere, la *trichora* y la gran basilica en via Dottor Consoli se contextualizan así en el periodo histórico en el que fueron construidos.

Palabras clave: Águeda; Euplo; iglesias; cristianismo primitivo.

Sumario: 1. Martiri catanesi e comunità cristiana. 2. I luoghi di culto dei martiri catanesi: ricostruzioni storico-topografiche. 2.1. Gli edifici di via Dottor Consoli: la trichora. 2.2. Sant'Agata al Carcere e Sant'Agata la Vetere: l'edificio su podio. 2.3 Gli edifici di via Dottor Consoli: la basilica. 3. Conclusioni. 4. Bibliografia.

Cómo citar: Soraci, C. (2024): "I luoghi di culto dei martiri di Catania tra storia, topografia, politica e religione (IV-VI sec. d.C.)", *Gerión*, 42(2), 469-494.

1. Martiri catanesi e comunità cristiana

I martiri di Agata (251 d.C.) ed Euplo (304 d.C.) e le iscrizioni funerarie costituiscono le uniche testimonianze di cui possiamo disporre per la conoscenza del primo cristianesimo a Catania.

Non molto diversa è, in questo, la situazione nel resto della Sicilia: se si eccettua la notizia contenuta negli *Atti degli apostoli*, in cui si afferma che Paolo di Tarso nel suo viaggio alla volta di Roma si fermò per tre giorni a Siracusa (una circostanza ricordata anche da Giovanni Crisostomo come l'inizio nell'isola del κήρυγμα, dell'"annuncio cristiano"), le prime notizie sulla presenza di comunità cristiane in Sicilia risalgono al III sec. d.C., quando, precisamente tra il gennaio del 250 e il marzo del 251, vennero inviate in Sicilia alcune missive provenienti dal clero romano, come apprendiamo da una lettera inclusa nell'epistolario di Cipriano. Anche i ritrovamenti archeologici sono molto scarni: i cristiani di Sicilia inizialmente non lasciarono traccia della loro identità religiosa, preferendo conformarsi alle usanze del tempo. Solo alla fine del secondo secolo d.C. decisero di distinguersi contrassegnando in vario modo le loro tombe: a questo periodo risalgono le catacombe siracusane, di S. Maria di Gesù, di S. Lucia e di Vigna Cassia. Sia le catacombe siracusane, sia i cimiteri di Catania e, per i secoli successivi, quelli di altre città, ci hanno restituito un cospicuo numero di epigrafi, alcune delle quali dai caratteri marcatamente cristiani, che consentono di delineare un quadro abbastanza chiaro della diffusione del cristianesimo nell'isola, attestato inizialmente nelle città della costa orientale e, successivamente, estesosi anche in quelle occidentali.¹

Catania, fondata nel 728 a.C. sulla costa orientale, fu ininterrottamente abitata per tutta l'età antica e fino ai nostri giorni. A partire da Augusto venne innalzata al rango di colonia e da allora rivestì un'importanza sempre crescente: nel corso del IV secolo fu persino classificata al tredicesimo posto, addirittura prima della gloriosa Siracusa, nell'elenco delle città nobili dell'impero stilato da Ausonio.² La comunità cristiana, qui stabilitasi a partire da epoca imprecisata, trasse lustro dai martiri di Agata ed Euplo/Euplio, il primo avvenuto durante la persecuzione di Decio, il 5 febbraio del 251 d.C., il secondo nel corso di quella di Diocleziano, il 12 agosto del 304 d.C.³

¹ Act. 28.11-12; Joh. Chrys. *Hom. in Act.* 54; *Cypr. epist.* 30.5.2. Ruggini 1987; Siniscalco 1987; Rizzo 2005; Sardella 2021.

² Sulla fondazione della città vd. Th. 6.3.3; Strabo 6.2.3. Bérard 1963³, 90; Asheri 1979, 91 e 108-110; Braccisi – Millino 2000, 18-19; Frasca 2017, 66-89. Sulla classificazione di Ausonio cfr. *Aus. ord. urb. nob.*, vv. 92-93 (ed. L. Di Salvo). In merito alla storia di Catania antica si rimanda ad alcuni tra gli ultimi lavori pubblicati: Manganaro 1996; Molè 2008; Privitera 2009; Spinella 2019.

³ Si vd., tra i recenti studi, Motta 2004², 127-138; Sardella – Zito 2006; Stelladoro 2006 e 2010a e b.

Non è improbabile che tali martiri abbiano contribuito ad accrescere il prestigio della città, così fiorente nel Tardoantico.



Fig. 1. L'epigrafe di Iulia Florentina. Musée du Louvre (foto C. Soraci, elaborazione F. Finocchiaro)

In realtà, Agata ed Euplo non furono gli unici ad aver subito il martirio a Catania: nel *Martyrologium Hieronimianum*, il più antico catalogo di martiri a noi pervenuto (V sec. d.C.), sono menzionati per il 12 settembre un Euplo – probabilmente lo stesso diacono – insieme al vescovo Serapione e ad altri (in alcuni codici sono indicati tredici compagni, rimasti anonimi, in altri appaiono i nomi di Magno e di Secondino); nel molto più tardo *Martyrologium Romanum* (compilato nel XVI sec. attingendo alle raccolte precedenti), d'altro canto, è ricordata la *passio* di ben nove catanesi il 31 dicembre: *Catanae, in Sicilia, passio sanctorum Stephani, Pontiani, Attali, Fabiani, Cornelii, Sexti, Floris, Quinctiani, Minervini et Simpliciani*.⁴ Quelli appena elencati sono solo dei nomi, peraltro menzionati da fonti isolate; tuttavia, non è improbabile che durante le persecuzioni,

⁴ *Martyrologium Hieronimianum*: cfr. ASS *Septembris*, 2 e 5; *Martyrologium Romanum*, s.d. 31 *decembris* (*Martyrologium Romanum Gregorii XIII jussu editum, Urbani VIII et Clementis X auctoritate recognitum ac deinde anno MDCCXLIX Benedicti XIV labore et studio auctum et castigatum*, Eystadii 2013, 530-531); Campione 2005; Id. 2006; Rizzone 2012, 376; Soraci 2017, 214 n. 10; Rizzone 2022, 385 n. 5-6.

in particolare quelle di Decio e di Diocleziano, nella fiorente e importante colonia romana di Catania sia stato martirizzato un numero di cristiani superiore ai due di sicura tradizione, Agata ed Euplo, le cui storie e la cui fama di santità si diffusero precocemente.⁵

Le attestazioni sicure della presenza di una comunità cristiana a Catania nel III sec. sono legate al martirio di Agata; le prime testimonianze epigrafiche certamente cristiane risalgono, invece, al secolo successivo e testimoniano una comunità ormai saldamente diffusa in città.

La più antica fra le epigrafi catanesi certamente databili è l'iscrizione di Iulia Florentina, che commemora una bimba di diciotto mesi morta nella città di Hybla, l'odierna Paternò, ma seppellita a Catania. La lapide è databile grazie alla menzione del *corrector provinciae* Zoilus, che fu in carica tra il 320 e il 326 d.C. (fig. 1).⁶

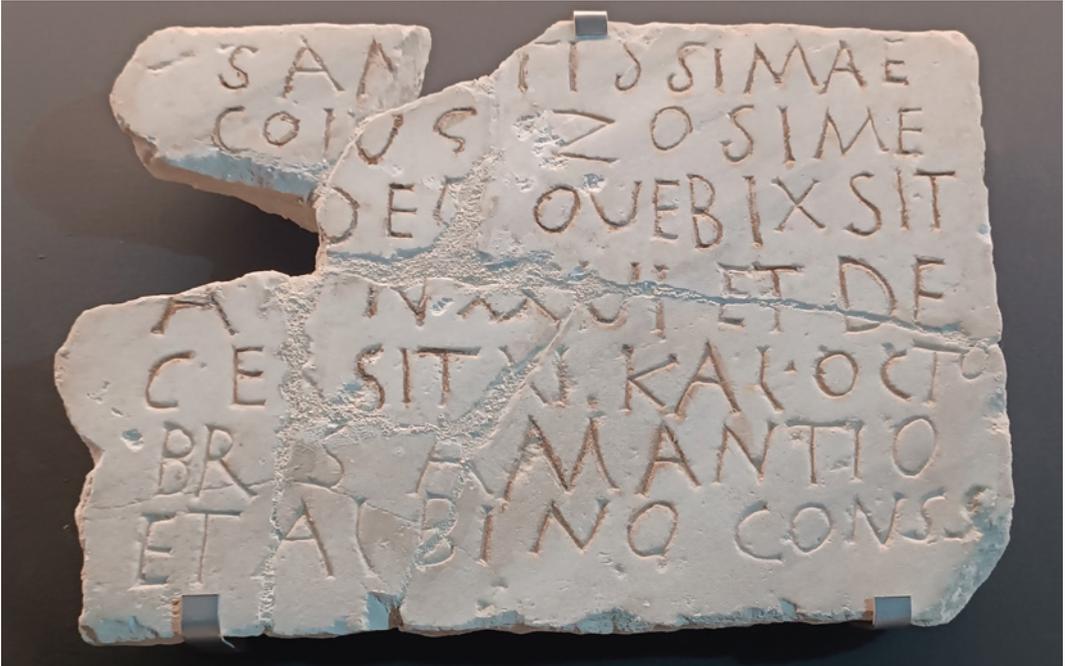


Fig. 2. Epitaffio di Zosime. Museo Civico Castello Ursino (foto C. Soraci)

Seconda in ordine di tempo è l'epigrafe di un cristiano, il cui nome non è pervenuto sino a noi, nella quale è menzionato il consolato di Antonius Marcellinus e Petronius Probinus, ricadente nell'anno 341 d.C.⁷ La terza è rappresentata dall'epitaffio di Zosime, morta nell'anno del consolato di Flavius Amantius e Marcus Nummius Albinus, ossia nel 345 d.C. (fig. 2).⁸

⁵ Il culto di Agata, tuttavia, finì per diffondersi molto più rapidamente e capillarmente rispetto a quello di Euplo, probabilmente per le motivazioni a suo tempo individuate da Ruggini 1987, 97-98 e da Scorza Barcellona 2006, 139-141.

⁶ *CIL* 10.7112 = *ILCV* 1549 = *AE* 1959, 23 = *EDH* 019141 = *EDR* 074188 (con bibliografia non aggiornata) = *EDCS* 21900434 = *ISicily* 83. La lapide si trova oggi conservata nei magazzini del Louvre. Carletti 2008, 294-295; Frasca – Soraci 2021, ove bibliografia; Rizzone 2022, 383-386. Per la datazione dell'incarico di Zoilus vd. Soraci 2015, 81-84 e 89 e Soraci 2017, 241 n. 8 e 249.

⁷ *IMC* 164 (= *EDR* 138800 = *EDCS* 22200406 = *ISicily* 3277), dov'è indicata come la più antica tra le iscrizioni paleocristiane datate della Sicilia". L'epigrafe di Iulia, in realtà, è certamente ancora più antica perché menziona la carica del *corrector*, che precedette in ordine di tempo quella del *consularis*.

⁸ *IMC* 165 = *AE* 1932, 72 e 1933, 29 = *EDR* 073195 = *EDCS* 16100302 = *ISicily* 1649, ritenuta da Ferrua 1982-83, 4 nr. 2 come contenente la più antica data leggibile con sicurezza in un'iscrizione cristiana della Sicilia;

Tutte queste epigrafi, incise in latino, provengono dalla zona di via Androne: quella di Iulia dal primo isolato sulla destra (fig. 3, A), le altre due dalla proprietà Calderaro, corrispondente al terzo isolato sulla sinistra (fig. 3, B), ossia dall'area dove giacciono gli edifici di culto di via Dottor Consoli (fig. 3, C).⁹

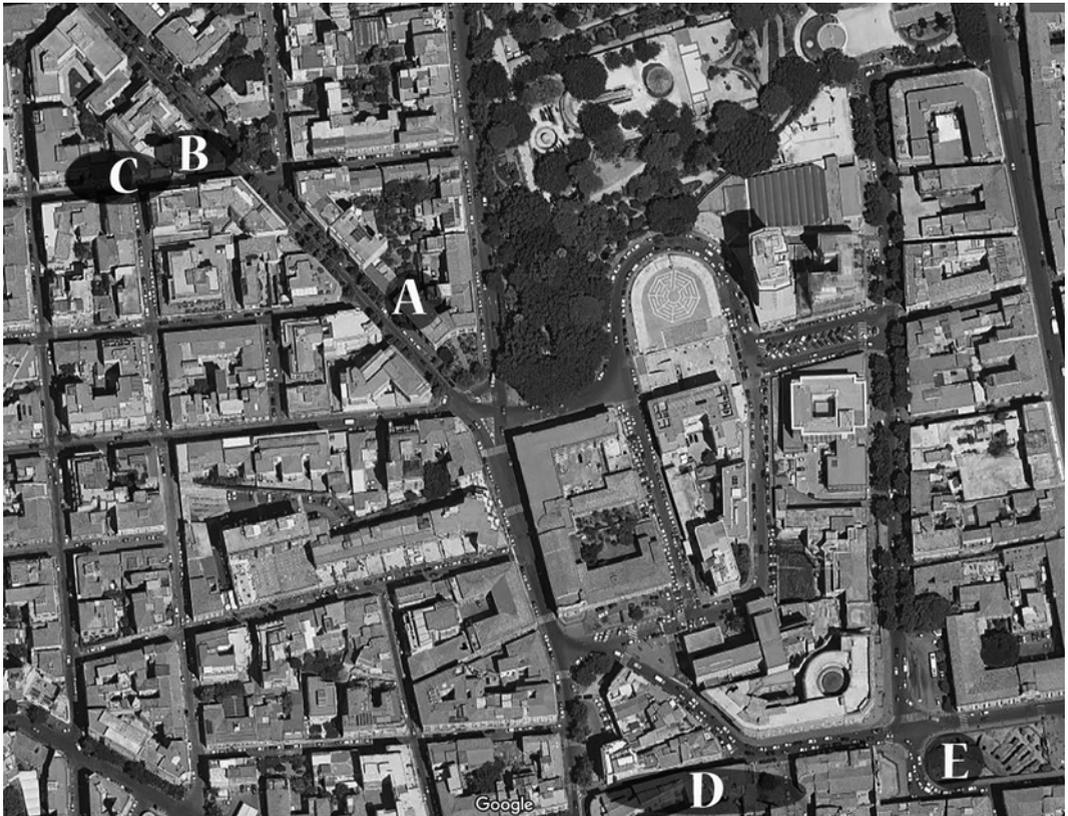


Fig. 3. Foto aerea del settore a nord-ovest dell'anfiteatro. A) luogo di ritrovamento delle epigrafi di Iulia Florentina (320 ca) e di Avitianus (435); B) luogo di ritrovamento delle epigrafi del 341, di Zosime e della moglie di Axios Prosenes; C) gli edifici di culto di via Dottor Consoli; D) Sant'Agata la Vetere; E) anfiteatro romano (immagine, modificata, tratta da Google Maps)

Da un'area limitrofa, quella della chiesa di San Clemente, distrutta già all'epoca di Orsi, proviene l'epitaffio di Theodule, morta nel 418 d.C.¹⁰ Nel 427 venne sepolto in zona il cristiano Soter, la cui morte è datata attraverso la menzione in greco dei consoli dell'anno precedente, gli imperatori Teodosio II (console per la dodicesima volta) e Valentiniano III (console per la seconda volta);¹¹ nel 435 d.C. fu incisa l'epigrafe in latino di Avitianus, ritrovata nella stessa struttura

un'ulteriore iscrizione con datazione consolare, forse ritrovata nello stesso luogo, sembra risalire alla fine del IV o agli inizi del V secolo: *IMC* 166 = *EDR* 138759 = *EDCS* 22200407 = *ISicily* 3278.

⁹ Un'iscrizione cristiana, che potrebbe essere precedente, giacché è datata tra la seconda metà del III e la prima metà del IV "in base al formulario e all'onomastica" (*IMC* 179 = *ISicily* 3283), proverrebbe "dai pressi della località suddetta" (così Libertini 1937, 78; cfr. anche Mercurelli 1938, 51-53), ossia via Dottor Consoli e via Androne; l'originario esatto luogo di rinvenimento, non meglio precisato, è, dunque, impossibile da identificare.

¹⁰ *IMC* 167 = *SEG* 36.840 = *ISicily* 1648. Orsi 1915, 23 ("dalla vasta regione sepolcrale di cui ci siamo intrattenuti, e precisamente dalle vicinanze della ora distrutta chiesa di s. Clemente"); Ferrua 1982-83, 15-16 nr. 46.

¹¹ *SEG* 17.441 e 31.829 = *PHI* 329928 = *ISicily* 3126, rinvenuta nei pressi di via Androne e conservata in collezione privata: cfr. Manganaro 1969, 349-351; Ferrua 1982-83, 17-18 nr. 56.

cimiteriale di Iulia Florentina e temporalmente circoscrivibile grazie alla menzione di Teodosio e Valentiniano consoli, rispettivamente per la quindicesima e la quarta volta,¹² come anche, a quanto sembra potersi desumere dalle lettere rimaste, altre due frammentarie, la prima delle quali, incisa in greco, rinvenuta nello stesso cimitero (fig. 3, A);¹³ per la menzione del console Valentiniano imperatore è stata datata al 455 la lapide in greco della moglie di Axios Prosenes, ritrovata in via Dottor Consoli (fig. 3, B).¹⁴ In una non meglio precisata *Stesichori area*, oltre la porta di Aci (fig. 3, E), venne ritrovata la lapide di Crescentia, risalente al 400 o al 453 d.C., oggi perduta, ma all'epoca dell'Amico conservata *penes Ignatium Rizzarum*.¹⁵

2. I luoghi di culto dei martiri catanesi: ricostruzioni storico-topografiche

I primi cristiani di Catania furono seppelliti, quindi, proprio nella vasta area cimiteriale a nord dell'abitato antico, corrispondente oggi alla zona compresa tra l'anfiteatro romano di piazza Stesicoro a sud e piazza Santa Maria di Gesù a nord (fig. 4).

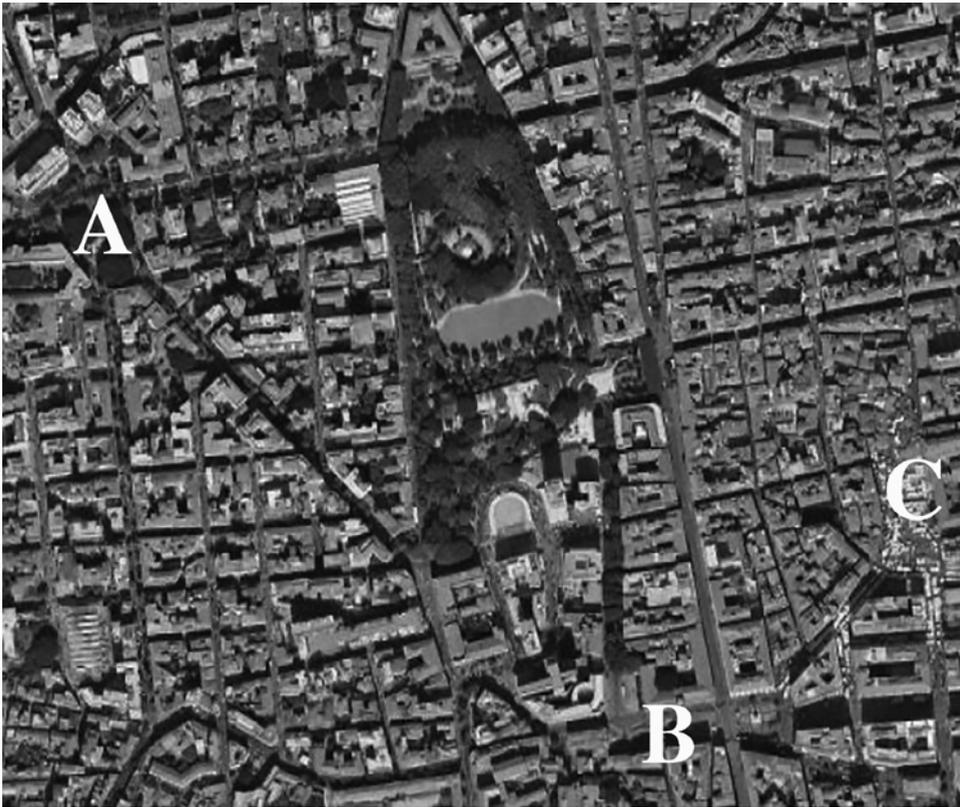


Fig. 4. Foto aerea del settore a nord-ovest dell'anfiteatro. A) Piazza Santa Maria di Gesù; B) anfiteatro romano di Piazza Stesicoro; C) Piazza Carlo Alberto (immagine, modificata, tratta da Google Maps)

¹² *CIL* 10.7113 = *ILCV* 1357 = *EDR* 141201 = *EDCS* 21900435 = *ISicily* 394; vd. anche Ferrua 1982-83, 19 nr. 67.

¹³ Korhonen 2021, nr. 2; la seconda, oggi conservata presso il Museo Civico del Castello Ursino e il cui esatto luogo di ritrovamento è sconosciuto, è *IMC* 168 = *SEG* 36.842bis = *ISicily* 3087.

¹⁴ *SEG* 39.1004 = *SEG* 36.843 = *ISicily* 714, per cui vd. Ferrua 1982-83, 21 nr. 73, che ne ha proposto la datazione, e Manganaro 1989, 174 nr. 47.

¹⁵ *CIL* 10.7115 = *ILCV* 3735 = *EDR* 141210 = *EDCS* 21900437 = *ISicily* 396. Di *Stesichori area* parla Amico 1741, 232; cfr. anche 216: *in area Stesichori, quae ab Acis porta hodie appellatur, ubi veterum sepulchreta*; la datazione al 400 è proposta da Ferrua 1982-83, 10 nr. 23, quella al 453 d.C. da *EDR* 141210 (A. Fusco).

Sebbene i confini est di quest'area siano abbastanza chiari, perché resti di tombe romane sono stati scoperti nei dintorni di Piazza Carlo Alberto, è più difficile precisare i suoi confini occidentali, giacché la lava del 1669 ha sommerso molta parte dell'area.¹⁶ Il dipinto, risalente al 1675, attribuito a Giacinto Platania e adesso conservato nella sacrestia della Cattedrale, che raffigura esattamente quell'eruzione, può offrire un'idea approssimativa dei luoghi che furono ricoperti dalla lava e può essere confrontato con una mappa geologica recentemente realizzata in cui sono indicate, tra l'altro, le aree ricoperte dalla colata del 1669 (figg. 5-6).¹⁷



Fig. 5. Il dipinto attribuito a Giacinto Platania. Cattedrale di Catania (da <https://beweb.chiesacattolica.it/percorsitematici/agata-santa-storia-arte-devozione/le-reliquie-e-i-reliquiari-di-santagata/la-reliquia-piu-diffusa-e-le-altre/>)

In questa vasta area cimiteriale furono seppelliti, tra gli altri, anche i martiri Agata ed Euplo: lo testimonia ancora una volta l'epigrafe di Iulia Florentina, che, come si è detto, era originaria di Hybla ma venne inumata a Catania *pro foribus martyrum*: poiché l'epigrafe è stata ritrovata all'inizio di via Androne, nel cuore della suddetta area cimiteriale a nord della Catania antica, appare chiaro che la zona dove vennero seppelliti i martiri cristiani doveva trovarsi lì vicino.¹⁸ Se è vero che i nomi di Agata ed Euplo non sono espressamente indicati nell'espressione

¹⁶ Azzaro – Castelli 2013.

¹⁷ Sull'eruzione cfr. la documentazione conservata nell'Archivio Diocesano di Catania: Longhitano 1990, 17.

¹⁸ Vd. *supra*, n. 7.

Attualmente sono tre gli edifici catanesi ritenuti legati al culto dei martiri sin dal IV sec. d.C.: le due chiese che giacciono sotto via Dottor Consoli e l'edificio su podio inglobato nella chiesa di Sant'Agata al Carcere.

2.1. Gli edifici di via Dottor Consoli: la *trichora*

Nel 1930 l'archeologo Guido Libertini portò alla luce, all'interno della proprietà Calderaro in via Androne, "un tratto di mosaico policromo a disegno geometrico", che suppose appartenere ad una piccola chiesa cristiana non ancora individuata; ipotizzò che tale edificio risalisse al IV sec. d.C. in ragione del fatto che "a poca distanza ed allo stesso livello, apparivano dei sepolcri di quell'epoca", al di sopra dei quali fu ritrovata, insieme ad altre, un'iscrizione databile nel 345 d.C. per la menzione dei consoli Amanzio e Albino;²¹ nel corso degli scavi del 1950/51 fu rinvenuta, invece, una *trichora*, datata dal Libertini al V-VI sec. d.C. per "le sue forme, e le decorazioni di alcuni elementi architettonici".²²

L'allievo di Libertini, Giovanni Rizza, proseguì gli scavi e scoprì, a ridosso della *trichora*, l'esistenza di una basilica di notevoli dimensioni, cui attribuì i mosaici rinvenuti dal suo predecessore; in un ben noto articolo, apparso nel 1964, ipotizzò l'appartenenza della basilica alla metà del VI secolo e datò alla prima metà del IV secolo la precedente *trichora*. Lo studioso riteneva, infatti, che questa potesse essere il *martyrium* dedicato alla memoria di Agata ed Euplo presso il quale Iulia Florentina, inumata *pro foribus martyrum*, sarebbe stata sepolta.²³

In via Dottor Consoli, dunque, esistevano due edifici: una più antica *trichora* e una più recente basilica (figg. 7-8). Se la datazione relativa è abbastanza chiara, quella assoluta è oggetto di dibattito, specie in relazione al primo edificio.

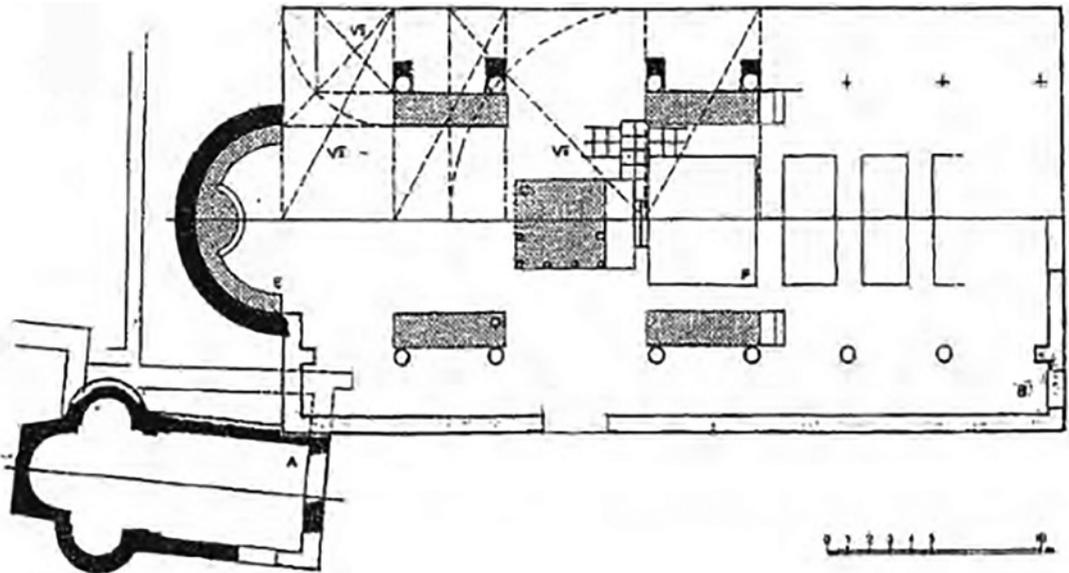


Fig. 7. *Trichora* e basilica di via Dottor Consoli (da Trapani 1999, 81).

²¹ *IMC* 165; cfr. *supra*, n. 9. Libertini 1931, 48.

²² Libertini 1956, 188.

²³ Rizza 1964, 593-612, in partic. 596 e 606. Alla basilica lo studioso aveva dedicato in precedenza altri lavori: *Id.* 1953, 378; *Id.* 1954, 55-63; *Id.* 1955, 1-11, in cui si accoglie l'ipotesi di Libertini della datazione della *trichora* al V-VI sec. d.C. Di Mauro 1991, 191, pur rilevando che le altre chiese tricore catanesi e gli edifici ravennati risalgono al VI sec., non dubita del fatto che la *trichora* di via Dottor Consoli possa essere precedente.

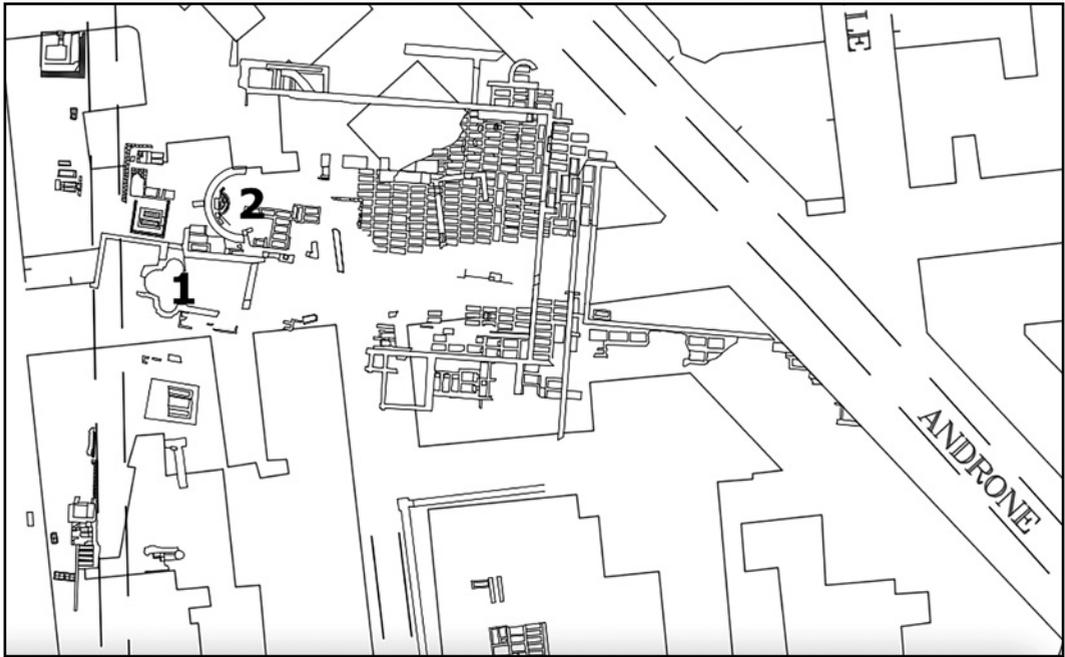


Fig. 8. Pianta ricostruttiva dei rinvenimenti nell'area della via Dottor Consoli (da Tortorici 2016, Carta archeologica). Legenda: 1: *trichora*; 2: basilica

La stragrande maggioranza della dottrina accolse praticamente senza riserve la pur verosimile e accattivante ipotesi di Rizza che datava la *trichora* al IV sec. proprio sulla base dell'ipotesi che vedeva in essa il *martyrium* menzionato dall'iscrizione di Iulia.²⁴ L'ipotesi di connessione della *trichora* con l'epigrafe di Iulia, unitamente alla penuria di attestazioni relative alle fasi paleocristiane (secc. III-VI) dell'area sottostante alle attuali chiese della Vetere e del Carcere, ha fatto supporre che tra IV e VI secolo i martiri catanesi siano stati venerati fuori dal perimetro urbano e che solo tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo il loro culto sia stato trasferito al di sotto dei moderni edifici dedicati al culto agatino.²⁵

La supposta connessione tra l'epigrafe di Iulia e la *trichora* di via Dottor Consoli è stata, tuttavia, respinta da Roger J.A. Wilson e Antonio Tempio: il primo ipotizza che la *trichora* di via Dottor Consoli sia stata costruita dopo il IV sec. e si chiede se il *martyrium* paleocristiano dedicato ad Agata non aspetti, invece, di essere scoperto "sotto la piccola chiesa di S. Agata la Vetere";²⁶ il secondo ritiene che Iulia sia stata inumata in un'area idealmente e topograficamente rivolta verso gli edifici sorti in prossimità del limite urbano, "un'area certamente al limite della città antica e, sul piano topografico, rivolta al settore monumentale piuttosto che al *martyrium* suburbano di via dottor Consoli".²⁷

In effetti, le ultime ricerche hanno potuto appurare che Iulia fu sepolta all'inizio della via Androne,²⁸ a circa 150 m di distanza dalla *trichora* (fig. 3, A e C): ritenere riferita alle porte materiali

²⁴ Bonacasa Carra 1982-1983, 408-423; Ead. 1997, 270-274; Sgarlata 1998, 275-310; Trapani 1999, 77-124; Rizzo 2006b, 13-32.

²⁵ Arcifa 2010, 368-369; Arcifa, in Arcifa *et alii* 2016, 38-39.

²⁶ Wilson 1990, 307; cfr. Wilson 1996, 150-151 e Wilson 2008, 156.

²⁷ Tempio 2014, 122; cfr. anche 125 (in cui la formula *pro foribus martyrum christianorum* viene messa in relazione "col profilo extramuraneo", assumendo a Catania "valore 'topografico' in connessione ai limiti settentrionali della città antica e ai recinti perimetrali che delineavano *loca ad martyres*") e 130.

²⁸ Soraci 2021.

di un edificio chiesastico di piccole dimensioni (14 m. di lunghezza in totale)²⁹ una sepoltura ubicata a circa 150 m di distanza appare, realisticamente, un'ipotesi azzardata. In secondo luogo, come si è detto, le prime iscrizioni cristiane contenenti un'indicazione cronologica precisa e ritrovate nell'area di via Dottor Consoli risalgono a non prima del 341 d.C.:³⁰ questo dato, se da un lato non esclude che ve ne siano state di precedenti, dall'altro non autorizza neanche a supporre, come aveva fatto in un primo momento Libertini, che queste sepolture siano coeve alla *trichora*, giacché potrebbero anche essere state ad essa precedenti; le altre sepolture, d'altro canto, non sono precisamente databili. Inoltre, le descrizioni degli scavi condotti da Libertini sono troppo generiche perché possano esserne ricavati dei dati sulla stratigrafia e l'esatta posizione delle tombe lì scoperte.³¹ Infine, come si è detto, gli elementi architettonici trovati nei pressi della *trichora* sono tutti ascrivibili ai secoli V e VI: tale considerazione aveva indotto lo stesso Libertini a rettificare la sua proposta iniziale di datare al IV uno dei mosaici ritrovati nell'area e ad attribuire al V secolo la *trichora*.³²

Va, peraltro, osservato che l'epigrafe di Iulia prova l'esistenza di un culto dei martiri ma non necessariamente quella di un *martyrium*.

Poiché non sono attestati resti di un altro edificio paleocristiano nelle immediate vicinanze e poiché, nonostante quanto sia stato più volte suggerito, non sono mai stati intrapresi scavi sistematici nella zona compresa tra via Tomaselli e le propaggini occidentali della Villa Bellini che possano eventualmente smentire quanto si sta affermando, l'interpretazione dell'espressione *pro foribus martyrum* come riferita ad una sepoltura propriamente *ad sanctos* deve essere, almeno al momento, rivista: la tomba di Iulia venne collocata non *ad martyres*, «presso i martiri», dunque effettivamente vicino ai corpi venerandi, ma *pro foribus martyrum*, «davanti alle porte dei martiri», ossia davanti ad un'area che conteneva tali spoglie.³³ Peraltro, il dossier africano presentato da Y. Duval mostra che le sepolture poste all'interno o nell'immediata prossimità delle chiese nominavano i santi ai quali l'edificio era consacrato; al contrario, le sepolture poste vicino alle tombe sante che si trovavano nelle necropoli non menzionavano nomi, ma martiri in modo anonimo, probabilmente per porre il defunto «sous la protections de tous les saints, ceux déjà ensevelis dans les *areae martyrum* du cimetière et ceux à venir».³⁴

La maggior parte delle sepolture romane dotate di epigrafi che ne sottolineavano la vicinanza alle spoglie dei martiri è databile a partire dalla seconda metà del IV secolo, sull'onda della pastorale martiriale perseguita da papa Damaso:³⁵ la pratica di ricordare sulle lapidi l'immediata prossimità alle spoglie dei santi è, dunque, per lo più successiva all'epoca in cui fu incisa l'iscrizione. In considerazione di quanto affermato, appare opportuno evitare di rileggere l'epigrafe di Iulia alla luce delle conoscenze che abbiamo sulle sepolture *ad sanctos* dei secoli successivi e, al contrario, giovarci di essa per trarne importanti considerazioni concernenti i prodromi di un fenomeno destinato ad incidere profondamente sul modo in cui vivi iniziarono a considerare lo spazio destinato ai morti.

Se la *trichora* venne dedicata al culto dei martiri ma a partire dal V sec. d.C., in relazione alle *fores martyrum* dell'epigrafe di Iulia è legittimo formulare un'altra ipotesi, più rispondente alle testimonianze offerte dalle fonti epigrafiche: com'è stato osservato dallo stesso Rizza, «il cimitero cristiano si estese soprattutto ad est della linea dei mausolei scoperti nel 1951, cioè verso la via

²⁹ Trapani 1999, 79.

³⁰ Vd. *supra*, 472.

³¹ Libertini 1931; Id. 1937.

³² Vd. *supra*, n. 22-23. Altri edifici, siciliani e non, appartenenti alla stessa tipologia sono datati al V-VI secolo: Giglio 2003, 83-97.

³³ Sull'invito ad intraprendere una sistematica campagna di scavi nelle parti prive di costruzioni moderne (ad esempio, l'estremità nord-ovest del Giardino Bellini) cfr. Palermo 2015, 752-754 e Palermo in Palermo – Soraci 2018, 10-11.

³⁴ Duval 1988, 134-135.

³⁵ Pricoco 1997, 370-372; Focchi Nicolai 2000, 357-360; Mazzoleni 2004, 28-33; Scorza Barcellona 2005, 67.

Androne”,³⁶ dunque verso l'area in cui fu seppellita Lulia. Quello di Lulia potrebbe essere stato uno dei primi corpi di cristiani (la sua epigrafe, lo si è detto, risulta essere la più antica tra quelle inequivocabilmente cristiane e databili con una certa precisione) a venire inumato nei pressi di via Androne: concordo con Antonio Tempio nel ritenere che Lulia sia stata seppellita in un'area rivolta – piuttosto che alla zona suburbana, qual è quella dell'attuale via Dottor Consoli – al settore monumentale della città, in un'area, dunque, che “guardava” a sud piuttosto che a nord.

In quest'area, compresa tra il convento di San Domenico e via Sant'Euplio, nella quale sono state ritrovate delle tombe più antiche,³⁷ potevano trovarsi le prime sepolture *sub divo* di Agata ed Euplo.

2.2. Sant'Agata al Carcere e Sant'Agata la Vetere: l'edificio su podio

In ogni caso, sulla prima sepoltura di Agata ed Euplo non possiamo avere nessuna certezza. È sicuro, invece, che in un determinato momento, da riconoscere senz'altro nel corso del IV sec. d.C., i Catanesi avvertirono la necessità di trasferire i corpi dei loro martiri, almeno di quelli più celebri, in spazi dove potessero essere degnamente venerati.

Se nei primi decenni del IV nell'epigrafe di Lulia Florentina si legge il riferimento generico ai martiri catanesi, al più tardi un secolo dopo, nei primi decenni del V d.C., almeno due iscrizioni riportano il nome della martire Agata:³⁸ dunque, il culto nei confronti dei martiri andava “personalizzandosi” e questo processo dovette stimolare il trasferimento delle loro spoglie mortali.

Peralto, fu proprio tra l'epoca di Costantino e quella di Teodosio che il culto dei martiri assunse un'importanza senza precedenti nella capitale dell'Impero e in tutto il Mediterraneo.³⁹ Il 324 è la data *post quem* per la costruzione della maggior parte degli edifici di culto cristiani promossa

³⁶ Rizza 1964, 599.

³⁷ Qui è stata scoperta, tra l'altro, l'epigrafe di Roscio, databile tra la seconda metà del I sec. e la prima metà del II sec. d.C.: *CIL* 10.7019 = *EDR* 139982 = *EDCS* 21900338 = *ISicily* 303 = *IMC* 16, ove bibliografia; su quest'ultima vd. in partic. Eck 1996a, 236-237; Id. 1996b, 112. Di area di necropoli parla, a proposito della superficie compresa tra la chiesa e il convento di S. Domenico, Tortorici, in Tortorici 2016, 51 nr. 35, ma quasi nessuna delle epigrafi citate in nota 118 (a 208) proviene da questa zona (né la 85 del volume di Amico 1741 si riferisce a quel cimitero, bensì a quello in cui fu seppellita Lulia): solo l'iscrizione di Roscio sembra esservi stata rinvenuta, perché le altre tre citate dallo studioso (*CIL* 10.7019 = *IMC* 16 = *EDR* 139982 = *EDCS* 21900338 = *ISicily* 303; *CIG* 3.5695 = *IG* 14.485 = *IMC* 73 = *EDCS* 39101678 = *ISicily* 1308; *IG* 14.492 = *EDCS* 39101684 = *IMC* 111 = *ISicily* 1314) furono invece scoperte “nel sito del nuovo Collegio di Maria, nel cavarsi i fondamenti fuori la porta Stesicorea, oggi detta di Aci” (I. Paternò Castello, in Schiavo 1756, 35). Dalla “zona di via Sant'Euplio” proviene un'iscrizione latina pagana databile al I sec. d.C. per la presenza della filiazione: *AE* 1989, 341n = *ISicily* 717, edita da Manganaro 1989, 176 nr. 50; dagli scavi per la fondazione del palazzo della Rinascente proviene un'altra epigrafe coeva: *AE* 1989, 341l e Manganaro 1989, 172 nr. 42.

³⁸ Le due iscrizioni che riportano il nome della martire Agata sono l'epigrafe di Agathon (*IG* 14.525 = *CIG* 4.9475 = *IGCVO* 1042 = *IMC* 174 = *ISicily* 964 = Rizzone 2011, GD2; tuttavia, non tutti sono concordi nell'intendere che l'epigrafe si riferisca ad Agata: Korhonen 2003, 252 nr. 174 pensa che la “signora Agata” menzionata nell'iscrizione sia la madre del piccolo Agathon) e quella di Lucifera (*IG* 14.592 = *ISicily* 1410 = Rizzone 2011, GD3; Soraci 2018, 23-24; Rizzone 2022, 387-389). L'iscrizione di Lucifera scomparve misteriosamente poco dopo essere stata ritrovata nella proprietà di Ustica dal principe di Trabia che la inviò in mani esperte per farla decifrare (Ferrua 1941, 237-238 nr. 133, n. 1): l'ultima notizia in nostro possesso sembra essere quella offerta da Salvatore Morso che, nella sua lettera ad Agostino Gallo, edita nel 1823, dice di aver ricevuto dallo stesso Gallo l'iscrizione “ritrovata ultimamente nell'isola di Ustica dal sig. principe di Trabia” (Morso 1823, 168).

³⁹ Roma e la Sicilia avevano contatti privilegiati, attestati da varie testimonianze, non ultimo il sarcofago di Adelfia, che richiama quelli ritrovati nell'Urbe e conservati nei Musei Vaticani (Bartoli, Garcia Barraco 2016: <https://www.aboutartonline.com/la-nativita-e-lepifania-nei-sarcofagi-dellantichita-e-nellarte-cristiana-e-paleocristiana/>); Catania intendeva riprodurre *in loco*, attribuendolo ai propri martiri, il culto dei santi romani, Pietro *in primis*, cui fu dedicato già nel II sec. d.C. un altare sotto l'attuale basilica di San Pietro, noto per via letteraria da Eus. *h.e.* 2.25.6-7 (se a questo si può riferire, come si ritiene generalmente, l'espressione “trofei” degli apostoli: τὰ τρόπαια τῶν ἀποστόλων) e portato alla luce nel secolo scorso; in merito a tale altare, sul quale tanto si è discusso (in particolare, a essere oggetto di dibattito era l'effettiva

dall'imperatore Costantino "first in Rome, but soon in other major cities across the empire" e Catania, come testimonia Ausonio, era una di queste⁴⁰. Anche la ricerca della croce di Cristo ad opera di Elena (post 326 d.C.) diede un forte impulso alla costruzione di luoghi di culto cristiani e alla valorizzazione delle spoglie martiriali.⁴¹ Un'ulteriore valorizzazione si ebbe al tempo di Damaso, papa dal 366-384 d.C., che inaugurò una vera e propria "pastorale martiriale".⁴²

I luoghi di culto agatino attualmente presenti a Catania risalgono ai decenni successivi al terremoto del 1693. Tuttavia, le ricerche condotte nel corso dell'ultimo ventennio hanno mostrato l'esistenza di due necropoli tra la chiesa di Sant'Agata la Vetere e quella di Sant'Agata al Carcere, la più recente delle quali risale ai secc. XI-XII, la più antica ai secoli VII-VIII.⁴³ Stante le limitate possibilità di indagini archeologiche in un'area a rischio crolli e considerate le manomissioni intervenute a più livelli e in varie epoche,⁴⁴ si può comunque affermare che le prime tracce di culto sicuramente cristiano nell'area risalgono almeno al VII sec. d.C.,⁴⁵ ma che il sito fu occupato ininterrottamente dall'età greca⁴⁶ fino ai nostri giorni.

È certo, invece, che proprio in questo sito, sopra le mura greche e romane e in linea con la cinta muraria che, in quello stesso punto, verrà fatta costruire da Carlo V, venne dedicata ad Agata nell'XI secolo un'abbazia benedettina⁴⁷ (figg. 9-10).

In questi luoghi che la tradizione considera legati al culto di Agata era stato costruito, probabilmente nel II sec. d.C., un edificio su podio, originariamente destinato, come sembra, a ospitare la tomba di un eroe cittadino.⁴⁸ Tale edificio, oggi incorporato nella chiesa di Sant'Agata al Carcere, comprende il cosiddetto "Carcere" (ossia il luogo dove, secondo la tradizione, Agata sarebbe stata imprigionata per ordine del governatore Quinziano), una "camera voltata alta m 2,75, a pianta rettangolare (m 2,69 x m 7,86) costruita trasversalmente" all'interno del podio stesso;⁴⁹ prima del terremoto del 1693 il "Carcere" con le strutture sovrastanti era parte integrante della chiesa di Sant'Agata la Vetere e, come tale, si intravede nella pianta di Tiberio Spannocchi (figg. 9-10).⁵⁰

presenza in esso delle spoglie di s. Pietro), si vd. Guarducci 1965; Ferrua 1984 e Ferrua 1990; Liverani 2000, 55-58; Bowersock 2005, 5-15; Liverani 2006, 179-181; Carandini 2015, 81-86.

⁴⁰ Auson. *ord. urb. nob.*, vv. 92-93, per cui cfr. *supra*, n. 2. Lenski 2016, 179-182, che sottolinea il ruolo dei vescovi e degli altri membri del clero, esortati dall'imperatore Costantino a presentare petizioni ai governatori e ai prefetti per la costruzione o la ricostruzione di chiese in tutto l'impero, nell'intento di cristianizzare le città antiche anche incidendo sul paesaggio urbano e suburbano.

⁴¹ Drijvers 1992, 55-72; Hillner 2022. Sul tema della valorizzazione delle spoglie martiriali, iniziata già prima del III sec. d.C. ma portata avanti in particolare da Costantino (e poi da papa Damaso), vd. ad es. Roma 2012, 89-91; Focchi Nicolai 2001, 75-89; Focchi Nicolai *et alii* 2016; Wiśniewski 2019, 8-26. Il fatto che prima del 350 non vi siano testimonianze esplicite concernenti la traslazione delle reliquie fa supporre ad alcuni studiosi che tale pratica fosse stata introdotta nella seconda metà del IV sec. (cfr. Mango 1990, 51-62 e lo stesso Wiśniewski 2019, 22); anche "the fact that we do not have evidence of burials *ad sanctos* before the midfourth century is important, because it suggests that this practice has to be understood in the context of the rise of the cult of relics" (Wiśniewski 2019, 87), ma tale affermazione non corrisponde al vero, giacché l'usanza di farsi inumare presso le tombe dei santi iniziò già nel II e si diffuse soprattutto nel corso del III sec. d.C.: Duval 1988, 52-55; Bisconti – Mazzoleni 2005, in partic. 69-98. La stessa epigrafe di Iulia rappresenta una testimonianza del desiderio dei genitori di seppellire la figlia in un terreno considerato sacro già nella prima metà del IV sec. d.C. La svolta fu rappresentata, in questo come in altri casi, dall'età di Costantino: Markus 1994, 257-271 e, in partic., 261-262.

⁴² Vd. *supra*, n. 35.

⁴³ Patané *et alii* 2010.

⁴⁴ Arcifa 2010, 368 e 373; Arcifa in Arcifa *et alii* 2018, 155.

⁴⁵ Arcifa 2010, 357; Patané *et alii* 2010, 340.

⁴⁶ Patané – Tanasi 2006.

⁴⁷ Niglio 2010, 72; Arcifa 2010, 360-361. Nella pianta di Tiberio Spannocchi, risalente al 1578, è ben evidente una sporgenza nella planimetria della chiesa di Sant'Agata: vd. figg. 3-4.

⁴⁸ Arcifa 2010, 364-366.

⁴⁹ Arcifa 2010.

⁵⁰ All'epoca di Carrera 1641, 519 l'area in cui oggi insistono le due chiese (Sant'Agata la Vetere e Sant'Agata al Carcere) costruite dopo il terremoto del 1693 era conosciuta con il nome di Sant'Agata la Vetere; come

Secondo quanto ho ipotizzato in altra sede, tale edificio su podio (fig. 11) potrebbe essere stato un *martyrium* a terminazione rettilinea; il filare della cosiddetta “cella” (6,39 x 7,65 m) sarebbe la base di un’edicola destinata a racchiudere le spoglie dei martiri o di un altare costruito, alla stregua di quelli di epoca costantiniana o precedenti, sopra le tombe dei martiri.⁵¹

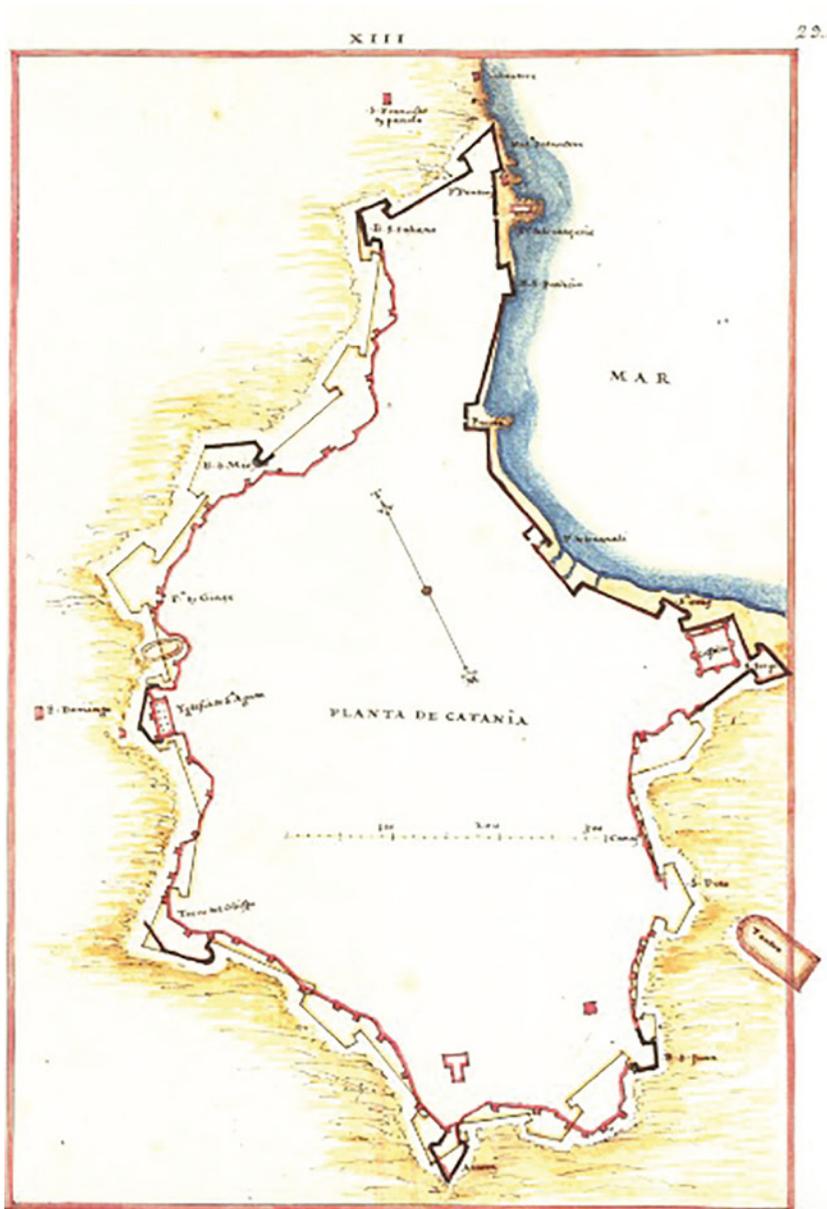


Fig. 9. Pianta di Catania realizzata da Tiberio Spannocchi (1578): veduta generale (da <https://www.technicresearchproject.it/catania/>).

nota Sciuto Patti 1892, 85-86, l'edificio soprastante il cosiddetto “Carcere” doveva essere in quel periodo una “speciale cappella di S. Agata *la Vetere*”.

⁵¹ Soraci 2017, 246.



Fig. 10. Particolare della pianta di Spannocchi (da Arcifa 2010, 360 fig. 7)

Se la mia ipotesi coglie nel vero, in questo edificio, rifunzionalizzato a scopi culturali cristiani, vennero trasferite le spoglie di Agata e forse anche quelle di Euplo già in epoca costantiniana o, comunque, entro l'età teodosiana: un simile posizionamento aveva molto probabilmente anche una funzione difensiva, considerata la sua ubicazione nella zona della cinta muraria.⁵²

⁵² Soraci 2017, 247, e 2023.

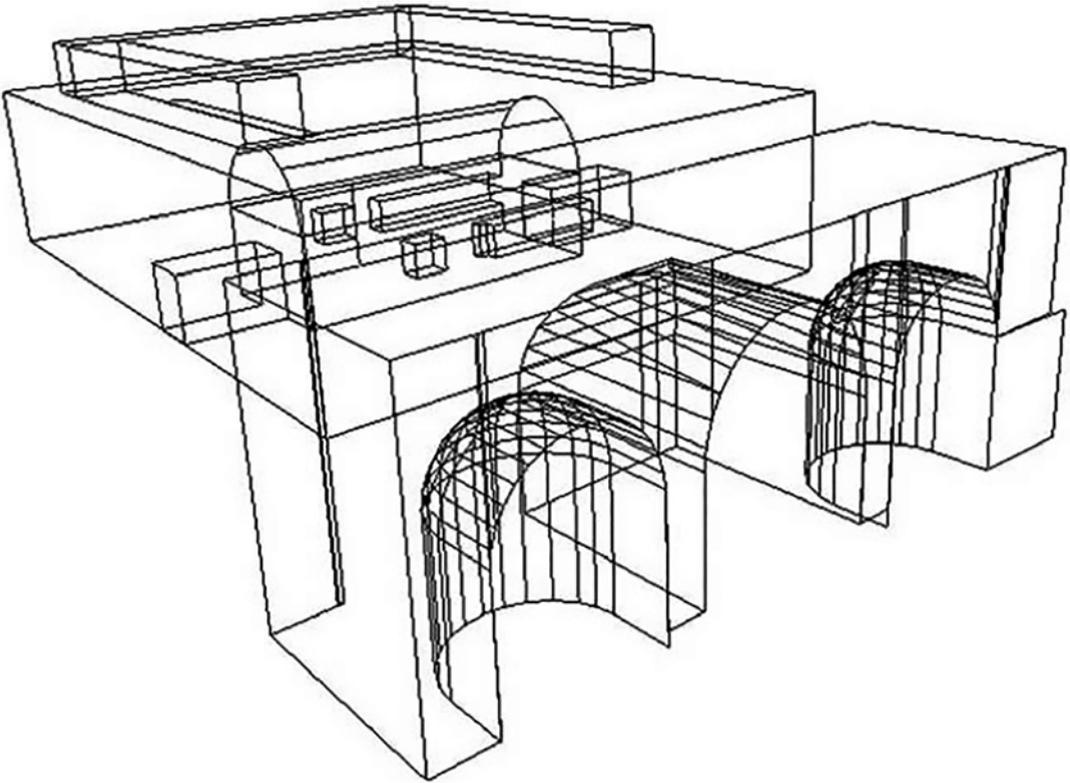


Fig. 11. Sant'Agata al Carcere, ricostruzione dell'edificio su podio (da Arcifa 2010, 365 fig. 15)

2.3. Gli edifici di via Dottor Consoli: la basilica

Come si è detto, sulle preesistenti strutture della *trichora* venne costruita una basilica dalle notevoli dimensioni, la cui sola navata centrale misurava m. 11,30 x 42 e che è universalmente datata al VI sec. d.C.⁵³

Gli studi finora pubblicati, tuttavia, non offrono ipotesi né presentano un inquadramento storico del periodo nel quale tale edificio sarebbe stato costruito; è stato solo supposto che proprio qui papa Vigilio abbia ordinato sacerdoti e diaconi nel corso della sua permanenza a Catania, secondo quanto tramanda il *Liber Pontificalis*.⁵⁴

La storia di questi anni è particolarmente complessa e merita di essere brevemente ritorsa.

Vigilio era stato in un primo momento (531 d.C.) scelto come proprio successore dal pontefice in carica, Bonifacio, attraverso una procedura del tutto irregolare che incontrò l'opposizione del clero e del senato.⁵⁵ Successivamente inviato a Costantinopoli, si guadagnò il favore di Giustiniano e della moglie, che lo appoggiarono nella sua aspirazione a ricoprire la cattedra di Pietro contro il

⁵³ Trapani 1999, 84.

⁵⁴ *Lib. pontif.* LXI, 105 (ed. L. Duchesne, I, 1925, 297): *Qui ingressus Siciliam in civitate Catinense permissus est facere ordinationem per mens. Decemb., presbiteros et diaconos, in quibus retransmisit Romae Ampliatum prebisterum et vicedominum suum et Valentinum episcopum a sancta Rufina et Secunda, ad custodiendum Lateranis et gubernandum clerum.* Trapani 1999, 86.

⁵⁵ *Lib. pontif.* LVII, 92 (ed. L. Duchesne, I, 1925, 281).

neoeletto Silverio; il sostegno imperiale e dello stesso generale Belisario lo portarono alla nomina a pontefice, avvenuta il 29 marzo del 537 d.C.⁵⁶ Già non molti anni dopo, tuttavia, i rapporti con la corte bizantina si incrinarono per via della condanna dei Tre Capitoli pronunciata da Giustiniano a sostegno del monofisismo; Giustiniano chiese a tutti i patriarchi dell'impero di sottoscrivere la condanna e questi accettarono purché anche il papa facesse altrettanto. Vigilio tergiversò: Giustiniano decise di farlo allontanare da Roma e condurlo in Sicilia (25 novembre del 545 d.C.), dove rimase per un anno intero; infine, fu trasferito a Costantinopoli; qui il papa optò per una soluzione di compromesso, che, tuttavia, gli inimicò i sostenitori dell'una e dell'altra parte. Al nuovo editto di condanna dei Tre Capitoli pronunciato da Giustiniano, Vigilio rispose con la scomunica dell'imperatore. Seguirono vari tentativi di resistenza alle pressioni imperiali, ma, dopo una prigionia di sei mesi, Vigilio si piegò alla volontà di Giustiniano, che gli consentì di rientrare finalmente a Roma, dove, tuttavia, il pontefice non arrivò mai, perché la morte lo colse a Siracusa nel 555 d.C.⁵⁷

Del primo soggiorno di Vigilio in Sicilia parlano diverse fonti, ma il *Liber Pontificalis* è il solo testo in cui è specificato che egli si fermò a Catania.⁵⁸ Procopio attesta espressamente che il papa dimorò a lungo in Sicilia e che pertanto ebbe occasione di conoscerla bene: ἐτύχχανε γὰρ πολὺν τινα χρόνον διὰ τοῦτο ἐν Σικελίᾳ <δια->τριβῆν ἔχων.⁵⁹ L'eccezionale durata (un anno circa) del soggiorno siciliano di Vigilio è probabilmente dovuta sia al fatto che il pontefice fu obbligato al trasferimento dall'imperatore Giustiniano,⁶⁰ ma anche a ragioni di sicurezza, giacché la sua partenza avvenne pochi giorni prima dell'ingresso in Roma dell'esercito di Totila.⁶¹

In un clima di tensione così acceso il papa aveva bisogno di rinsaldare la sua posizione contro le ingerenze dell'imperatore. Non è improbabile che la basilica catanese, dalle dimensioni eccezionali rispetto agli altri edifici presenti in città, sia stata funzionale allo scopo che il pontefice tentava di perseguire.

Il culto di Agata aveva già da tempo varcato i confini isolani: alla martire vennero dedicati, tra il V e il VII sec. d.C., diversi edifici, a Roma, Malta e Ravenna;⁶² ma la Santa venne raffigurata anche nei mosaici di chiese non a lei intitolate e che furono edificate alla metà del VI sec.: la basilica eufrasiana di Parenzo, in Istria, e Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna.

In queste chiese la posizione di Agata è, a mio avviso, molto indicativa di come il culto dei santi potesse essere funzionale a veicolare precisi messaggi politici: a Parenzo il medaglione con la raffigurazione di Agata occupa la posizione centrale, alla destra dell'Agnello/Cristo, seguita da sante dell'Occidente latino come Agnese e Cecilia (figg. 12-13), mentre a Ravenna è la terza dopo due vergini orientali, Eufemia e Pelagia.

⁵⁶ Vict. Tonn. *chron.* (PL 58 col. 956); Liberat. *brev.* (PL 58, coll. 1039-1040); Procop. *Goth.* 1.25.13; PCBE, II, s.v. *Vigilius* 6, 2298-2299.

⁵⁷ Studer 1983; Fedalto 1999, 106-108; Verardi 2020.

⁵⁸ Duchesne, n. 15 a 300. Le altre fonti che menzionano il soggiorno siciliano di Vigilio sono Facund. *defens.* 4.3.4 (PL 67 col. 623); Marcellin. *chron.* a. 546 (PL 51 col. 945), Proco *Goth.* 3.15.9-16.1.

⁵⁹ Procop. *Goth.* 3.16.1; l'integrazione <δια->τριβῆν è opera dei moderni: cfr. ed. G. Wirth, 362; ma il termine tramandato da tutti i codici, τριβῆν, non dovrebbe forse essere del tutto scartato.

⁶⁰ *Lib. pontif.* LXI, 105 e Vict. Tonn. *Chron.* a. 544, MGH AA XI.2, 201.

⁶¹ Verardi 2020.

⁶² Roma (dove ne furono costruiti ben tre, tra cui Sant'Agata dei Goti, chiesa ariana riconsacrata e dedicata ad Agata da Gregorio Magno: Cartocci 1993), Malta (la cui cappella dedicata ad Agata è datata tra la metà del IV e il V sec. d.C.: Camilleri 1984; per le iscrizioni provenienti dall'ipogeo di sant'Agata vd. Rizzone 2009) e Ravenna (fine V sec. d.C.; qui era in servizio in qualità di diacono il futuro vescovo di Ravenna Agnello: Agnell. *Lib. pontif. Rauen.* 84). La basilica di Parenzo, pur non dedicata ad Agata, ne contiene una raffigurazione, priva di attribuiti specifici secondo la consuetudine dell'epoca (essa fu costruita negli anni intorno alla metà del VI sec. d.C.: Pogatschnig 1910, 35-36 e n. 3) e per ciò molto simile a quella, di poco posteriore, di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna. Sulla diffusione del culto di Agata nel Mediterraneo vd. Ruggini 1987, 92-93; Pasini 1991; Longhitano 1996, 70; Motta 2004², 30-38; Rizzo 2006a, 47-49; Bernardi 2006, 59-60; Sardella 2006, 277-282; Magri 2011, 76-82; Muresu in Martorelli *et alii* 2015, 235-240; Zito 2015, 14 e n. 20; Sardella 2021, 51.



Fig. 12. Il medaglione con la raffigurazione di Agata; Parenzo, Basilica Eufrasiana.

La basilica di Parenzo fu costruita alla metà del VI sec. per volere del vescovo Eufrazio: costui entrò in contrasto con il pontefice Pelagio I – che mantenne una posizione oscillante sulla condanna dei Tre Capitoli alla stregua del suo predecessore – e con l'imperatore rivendicando l'autonomia religiosa e l'indipendenza decisionale dei vescovi occidentali;⁶³ sul piano iconografico la posizione di Agata tra i mosaici delle Vergini sembra ribadire la preminenza delle martiri occidentali rispetto a quelle orientali.

⁶³ *PCBE*, I, s.v. *Eufraſivs*, 671-672; Fedalto 1999, 153.

Viceversa, a Sant'Apollinare Nuovo Agata è "relegata" al terzo posto, preceduta da due sante orientali, Eufemia e Pelagia (fig. 14); se consideriamo che a commissionare le processioni dei santi e delle vergini fu il vescovo Agnello (556-569/70 d.C.), sostenuto da Pelagio I e dall'imperatore Giustiniano,⁶⁴ in questo ciclo di mosaici e in quello di Parenzo l'ordine delle raffigurazioni appare rispondere a esigenze di natura politico-diplomatica.



Fig. 13. I mosaici dell'abside; Parenzo, Basilica Eufrasiana (immagini tratte, rispettivamente, da Bernardi 2006, 85 tav. XV, e da https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_Eufrasiana#/media/File:Croatia_Porec_Euphrasius_Basilika_BW_2014-10-08_10-44-45.jpg)



Fig. 14. La processione delle vergini; basilica di Sant'Apollinare Nuovo, Ravenna (da https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_di_Sant%27Apollinare_Nuovo#/media/File:Sant_Apollinare_Nuovo_North_Wall_Panorama_01.jpg)

In tale temperie storica, si capisce come nel 545 d.C., nel corso del suo soggiorno in Sicilia, papa Vigilio potesse sentire il bisogno di ampliare la cerchia dei suoi sostenitori attirandosi il

⁶⁴ Sulla committenza di Agnello per i mosaici di Sant'Apollinare Nuovo vd. Agnell. *Lib. pontif. Rauen.* 86 e 88. Agnello aveva servito come diacono la chiesa di Sant'Agata a Ravenna (vd. *supra*, n. 63) e, dunque, doveva avere particolarmente a cuore il culto della martire catanese, ma nel ciclo di mosaici della chiesa di san Martino confessore (oggi Sant'Apollinare Nuovo), Agata non appare in una posizione di preminenza. *PCBE*, I, s.v. *Agnellvs* 3, 59-63.

favore dei fedeli catanesi e isolani, nonché di sostenere il prestigio della tradizione occidentale e della cattedra di Pietro per rivendicare l'autonomia papale dalle fastidiose ingerenze imperiali.

Generalmente si ritiene che la basilica di via Dottor Consoli sia stata dedicata al culto dei martiri in sostituzione della precedente *trichora*;⁶⁵ ma forse ci si può spingere un po' più in là, ipotizzando che sia stato proprio il pontefice a promuoverne la costruzione: attraverso la realizzazione di un edificio dalle dimensioni considerevoli e molto simile per ampiezza alle chiese costruite in quel periodo in altre parti della Penisola,⁶⁶ Vigilio intendeva rispondere a un'esigenza certamente avvertita nella città di Catania, quella di offrire un più ampio spazio al culto dei martiri, accogliere i sempre più numerosi visitatori e soddisfare le crescenti richieste di sepolture in aree consacrate. Al contempo, poteva rivendicare l'importanza e il ruolo dei martiri occidentali – specie di Agata la cui fama si era ormai diffusa e consolidata in diversi centri nel Mediterraneo – in risposta allo strapotere e ai tentativi di prevaricazione della corte imperiale.

3. Conclusioni

La difficoltà di ricostruire fasi della storia di Catania su cui si dispone di poche informazioni, le limitazioni alla possibilità di intraprendere scavi archeologici estesi e prolungati, le importanti modifiche intervenute soprattutto nel corso degli ultimi secoli all'interno di un'area prossima ai confini cittadini e di grande interesse per lo sviluppo urbanistico hanno in passato ostacolato le ricerche scientifiche sulla diffusione del cristianesimo a Catania e sull'evoluzione del culto dei martiri. Un attento riesame della documentazione disponibile consente, tuttavia, di ricostruire un quadro religioso, politico e sociale della storia della città e della topografia legata al culto dei suoi martiri.

Le uniche tracce archeologiche della presenza di cristiani a Catania tra la fine del III e gli inizi del IV sec. d.C. si registrano nella vasta area cimiteriale a nord dell'abitato antico, corrispondente oggi alla zona compresa tra l'anfiteatro romano di piazza Stesicoro a sud e piazza Santa Maria di Gesù a nord. Qui, come attestano le epigrafi funerarie, vennero seppelliti i primi cristiani catanesi: l'iscrizione di Iulia Florentina testimonia che vi vennero inumati anche i martiri locali; Agata ed Euplo, insieme agli altri ricordati da fonti successive, avranno, dunque, avuto la loro prima sepoltura in questa zona.

Nella stessa area, ma probabilmente non negli stessi luoghi della prima sepoltura, iniziò il culto dei martiri: secondo la mia ricostruzione, il corpo di Agata (forse insieme a quello di Euplo?) sarebbe stato traslato nel corso del IV sec. d.C. all'interno della cella di un edificio su podio che si trovava ai confini settentrionali della città, a ridosso della cinta muraria; quella cella è oggi conosciuta con il nome di "Carcere" e inglobata nella chiesa di Sant'Agata al Carcere, uno dei tre edifici costruiti in onore della Santa dopo il terremoto del 1693. Una collocazione a ridosso di una cinta muraria non più pienamente efficiente avrà consentito di legare il nome di Agata a quello di patrona e protettrice di Catania, attribuendole un ruolo che ella sembra aver rivestito già l'anno successivo alla sua morte: le più tarde *Passiones* narrano come il velo che ne avvolgeva il corpo, portato in processione da una *paganorum multitudo*, avrebbe arrestato il fiume di lava ed evitato che questa raggiungesse la città⁶⁷.

La notevole fortuna e diffusione del culto di Agata, testimoniata dalle fonti letterarie nel secolo successivo, dovette indurre alla costruzione di un altro edificio che disponesse di spazi meno angusti rispetto a quelli imposti da una zona già in vario modo occupata; fu così che, proprio nel V secolo, venne edificata, in un'area ancora più a nord della cinta muraria, una *trichora* nel mezzo della zona cimiteriale. La *trichora* poteva non essere espressamente dedicata alla martire o ai martiri catanesi (non è pervenuta nessuna testimonianza esplicita in tal senso, nemmeno legata alla persistenza del nome di questi luoghi nei secoli successivi), ma la presenza di un numero

⁶⁵ Trapani 1999.

⁶⁶ Sant'Apollinare Nuovo, per esempio, misura 42 x 21 m, la basilica di Parenzo 31,10 x 18, 6. Vidulli Torlo 1983.

⁶⁷ AA SS Febr. 1.3.15; Soraci 2004, 451-452 n. 8, e 2023.

considerevole di sepolture a ridosso della chiesa farebbe ritenere che ci si trovasse almeno in presenza di alcune reliquie.

Tuttavia, nel VI secolo anche la *trichora* dovette rivelarsi insufficiente a soddisfare le sempre maggiori richieste ed esigenze di culto: se la mia ricostruzione coglie nel vero, tenendo conto della situazione e desiderando riaffermare l'importanza e l'autonomia delle Chiese d'Occidente e dei loro santi rispetto alle prevaricazioni imposte dall'imperatore Giustiniano, papa Vigilio, durante il suo lungo soggiorno in Sicilia, potrebbe aver promosso la costruzione della grande basilica di VI secolo impiantata in via Dottor Consoli a ridosso della *trichora*, che cadde pertanto in disuso. La nuova basilica, simile per ampiezza ai coevi edifici di Sant'Apollinare Nuovo e di Parenzo, nell'ottica del Pontefice doveva essere funzionale non solo a offrire – probabilmente – un più ampio spazio al culto dei martiri, ad accogliere i sempre più numerosi credenti e visitatori e a soddisfare le crescenti richieste di sepolture in aree consacrate, ma anche a testimoniare in tutto il mondo cristiano il prestigio e l'indipendenza della Chiesa di Roma: tale prestigio si fondava, tra l'altro, sulla vetustà dei santi occidentali, specie di quelli, come Agata, la cui capacità di operare miracoli aveva dato e continuava a dare lustro alla cristianità d'Occidente.

I risultati raggiunti dagli studi degli ultimi anni, combinati con una rinnovata analisi dei dati epigrafici riletti in chiave topografica, consentono, dunque, di affermare che il culto dei martiri catanesi venne officiato tra IV e VI in tre luoghi: l'edificio su podio inglobato nella chiesa di Sant'Agata al Carcere, la *trichora* e la basilica di via Dottor Consoli. Ogni scelta era motivata da precise ragioni storiche, topografiche, politiche e religiose, che si intrecciavano tra loro a dimostrazione di come il culto dei santi potesse essere funzionale a veicolare messaggi di grande importanza per tutto l'Impero.

Anche Catania e la Sicilia, dunque, come Roma, Ravenna e le città istriane, erano ben incastonate in una rete strategico-diplomatica che tanti risvolti ebbe per la storia del cristianesimo antico.

4. Bibliografia

AÉ: "Année Épigraphique", 1888-

CIL: Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini 1863-

EDCS: *Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, <http://www.manfredclauss.de/>

EDH: *Epigraphische Datenbank Heidelberg*, <https://www.uni-heidelberg.de/institute/sonst/adw/edh/indexe.html>

EDR: *Epigraphic database Roma*, <http://www.edr-edr.it/default/index.php>

ILCV: E. Diehl – J. Moreau – H.I. Marrou (eds.), *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, I-IV, Berlin 1925-1967.

IMC: K. Korhonen, *Le iscrizioni del Museo Civico di Catania: storia delle collezioni, cultura epigrafica*, Helsinki 2004.

ISicily: *Inscriptiones Siciliae*, <http://sicily.classics.ox.ac.uk/inscriptions/>

PCBE: C. Pietri – L. Pietri (eds.), *Prosopographie chrétienne du Bas-Empire, 2: Prosopographie de l'Italie chrétienne (313-604)*, Rome 2000.

SEG: "Supplementum Epigraphicum Graecum"

Amico, V. M. (1741): *Catana illustrata, sive sacra, et civilis urbis Catanae historia*, vol. 3, Catanae.

Arcifa, L. (2010): "Da Agata al *Liotru*. La costruzione dell'identità urbana nell'altomedioevo", [in] M. G. Branciforti – V. La Rosa (eds.), *Tra lava e mare. Contributi all'archaiologia di Catania*. Atti del convegno (Catania, 22-23 novembre 2007), Catania, 355-386.

Arcifa, L. – Giuffrida, N. – Trapani, F. (2018): "Cartoline da Catania. Architetture e scenografie nel complesso monumentale di S. Agata al Carcere", [in] M. Livadiotti – R. Belli Paqua – L. M. Calìo – G. Martines (eds.), *Theatroideis. L'immagine della città, la città delle immagini*. Atti del Convegno Internazionale (Bari, 15-19 giugno 2016), vol. 2: *L'immagine della città romana e medievale*, Roma, 153-168.

Arcifa, L. – Lanza, G. – Mussumeci, G. – Trapani, F. (2016): "Il Sacro Carcere di Sant'Agata a Catania. Analisi architettonica e trasformazioni urbanistiche", *Thiasos* 6, 35-64.

- Asheri, D. (1979): "La colonizzazione greca", [in] *Storia della Sicilia*, vol. 1, Napoli, 89-39.
- Azzaro, R. – Castelli, V. (2013): *L'eruzione etnea del 1669 nelle relazioni giornalistiche contemporanee*, Catania.
- Bartoli, A. – Garcia Barraco, M. E. (2016): *Praesepeium. La raffigurazione della Natività e dei Magi nell'arte cristiana delle origini*, Roma.
- Bérard, J. (1963³): *La Magna Grecia. Storia delle colonie greche dell'Italia meridionale*, Torino [ed. or. 1957].
- Bernardi, G. (2006): *I mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo: documenti per la storia dei restauri (1862-1916)*, Milano.
- Bisconti, F. – Mazzoleni, D. (2005): *Alle origini del culto dei martiri. Testimonianze nell'archeologia cristiana*, Roma.
- Bonacasa Carra, R. M.
 (1982-83): "Architettura religiosa cristiana nella Sicilia del IV secolo. Aspetti e problemi", *Kokalos* 28-29, 408-423.
 (1997): "Topografia cristiana in Sicilia: alcuni esempi", *Rivista di Archeologia Cristiana* 73, 269-274.
- Bowersock, G. W. (2005): "Peter and Constantine", [in] W. Tronzo (ed.), *St. Peter's in Vatican*, Cambridge, 5-15.
- Braccesi, L. – Millino, G. (2000): *La Sicilia greca*, Roma.
- Branca, S. – Branciforti, M. G. – Chiavetta, A. F. – Corsaro, R. A. (2016): "The geology of the 2nd century A.D. amphitheater area of Catania, Italy: historical eruptions affecting the urban district", *Geoarchaeology. An international journal* 31, 3-16.
- Camilleri, V. J. (1984): *Saint Agatha: an archaeological study of the ancient monuments at St. Agatha's building complex: crypt, catacombs, church and museum*, Rabat.
- Campione, A.
 (2005): "Il Martirologio Geronimiano e la Sicilia: esempi di agiografia regionale", *Vetera Christianorum* 42, 15-35.
 (2006): "La Sicilia nel Martirologio Geronimiano", [in] Sardella – Zito, 2006, 179-245.
- Carandini, A. (2015): *Su questa pietra. Gesù, Pietro e la nascita della Chiesa*, Roma-Bari.
- Carletti, C. (2008): *Epigrafia dei cristiani in Occidente dal III al VI secolo*, Bari.
- Carrera, P. (1641): *Delle memorie storiche della città di Catania*, vol. 2, Catania.
- Cartocci, M. C. (1993): "Alcune precisazioni sulla intitolazione a s. Agata della Ecclesia Gothorum alla Suburra", [in] *Teodorico il Grande e i Goti d'Italia*. Atti del XIII Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Milano, 2-6 novembre 1992), vol. 2, Spoleto, 611-620.
- Di Mauro, S. (1991): "Edifici sacri nella zona etnea in età gregoriana", [in] L. Giordano (ed.), *Gregorio Magno. Il maestro della comunicazione spirituale e la tradizione gregoriana in Sicilia*, Catania, 177-193.
- Drijvers, J. W. (1992): *Helena Augusta: the mother of Constantine the Great and the legend of her finding of the true cross*, Leiden-New York.
- Duval, Y. (1988): *Auprès des saints corps et âme. L'inhumation ad sanctos dans la chrétienté d'Orient et d'Occident du III^e siècle au VII^e siècle*, Paris.
- Eck, W.
 (1996a): "Senatoren und senatorischer Grundbesitz auf Sizilien", [in] B. Gentili (ed.), *Catania antica*. Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Catania, 23-24 maggio 1992), Pisa, 231-256.
 (1996b): "Senatorische Familien der Kaiserzeit in der Provinz Sizilien", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 113, 109-128.
- Fedalto, G. (1999): *Aquileia: una chiesa, due patriarcati*, Roma.
- Ferrua, A.
 (1941): "Epigrafia sicula pagana e cristiana", *Rivista di archeologia cristiana* 18/3-4, 151-243.
 (1982-1983): "Le iscrizioni datate della Sicilia paleocristiana", *Kokalos* 28-29, 3-29.
 (1984): "Pietro in Vaticano", *La Civiltà Cattolica* 135, 573-581.
 (1990): "La tomba di San Pietro", *La Civiltà Cattolica* 141, 460-467.
- Fiocchi Nicolai, V.

(2000): "Gli spazi delle sepolture cristiane tra il III e il V secolo: genesi e dinamica di una scelta insediativa", [in] L. Pani Ermini – P. Siniscalco (eds.), *La comunità cristiana di Roma. La sua vita e la sua cultura dalle origini all'Alto Medioevo*, Città del Vaticano, 341-362.

(2001): *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano.

Fiocchi Nicolai, V. – Castiglia, G. – Brandt, O. (2016): *Costantino e i Costantinidi, l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi*. Acta XVI Congressus internationalis archaeologiae christianae (Romae, 22-28 settembre 2013), Roma.

Frasca, E. – Soraci, C. (eds.), (2021): *Iulia Florentina e i martiri catanesi*. Atti della Giornata interdisciplinare di studi in memoria di Monsignor Gaetano Zito (Catania, 8 febbraio 2020), Acireale.

Frasca, M. (2017): *Città dei Greci in Sicilia. Dalla fondazione alla conquista romana*, Ragusa.

Giglio, S. (2003): *Sicilia bizantina: l'architettura religiosa in Sicilia dalla tarda antichità all'anno Mille*, Acireale, 83-97.

Guarducci, M. (1965): *Le reliquie di Pietro sotto la Confessione della Basilica Vaticana*, Roma.

Hillner, J. (2022): *Helena Augusta: mother of the empire*, New York.

Korhonen, K. (2021): "Nuovi frammenti epigrafici catanesi da documenti settecenteschi poco noti", [in] Frasca – Soraci, 2021, 103-111.

Lenski, N. (2016): *Constantine and the cities: imperial authority and civic politics*, Austin.

Libertini, G.

(1931): "Miscellanea epigrafica", *Archivio storico per la Sicilia orientale* 27, 39-53.

(1937): "Catania. Scoperta di un sepolcro romano", *Notizie degli Scavi di Antichità*, 75-78.

(1956): "Catania. Necropoli romana e avanzi bizantini nella via Dottor Consoli", *Notizie degli Scavi di Antichità*, 170-189.

Liverani, P.

(2000): "La basilica di San Pietro in Vaticano", [in] A. Donati (ed.), *Pietro e Paolo: la storia, il culto, la memoria nei primi secoli*, Roma, 55-58.

(2006): "L'area vaticana e la necropoli prima della Basilica", [in] *Petros eni = Pietro è qui*. Catalogo della mostra (Città del Vaticano, 11 ottobre 2006-8 marzo 2007), Roma, 173-181.

Longhitano, A. (1996): "Il culto di s. Agata", [in] V. Peri (ed.), *Agata: la santa di Catania*, Gorle, 67-125.

Magri, S. (2011): *Agathae, beatae virginis et martyris. La figura e l'ideale di santità di Agata nell'eucologia eucaristica romana e nei Propri regionali siciliani*, Troina.

Manganaro, G.

(1969): "Iscrizioni tardo-imperiali di Catania", [in] *Atti del terzo congresso internazionale di epigrafia greca e latina*, Roma, 347-351.

(1989): "Iscrizioni latine nuove e vecchie della Sicilia", *Epigraphica* 51, 161-209.

(1996), "Per una storia della *chora Katanaia*", [in] B. Gentili (ed.), *Catania antica*. Atti del Convegno della S.I.S.A.C. (Catania, 23-24 maggio 1992), Pisa, 19-59.

Mango, C. (1990): "Constantine's Mausoleum and the translation of relics", *Byzantinische Zeitschrift* 83/1, 51-62.

Markus, R.A. (1994): "How on earth could places become holy? Origins of the Christian idea of holy places", *Journal of Early Christian Studies* 2, 257-271.

Martorelli, R. – Mura, L. – Muresu, M. – Soro, L. (2015): "Il ruolo delle isole maggiori e minori nella diffusione del culto dei santi. Dinamiche e modalità di circolazione della devozione", [in] R. Martorelli – A. Piras – G. Spanu (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*. Atti dell'XI Congresso nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari, 23-27 settembre 2014), Cagliari, 221-254.

Mercurelli, C. (1938): "Scoperta di un sepolcro cristiano a Catania", *Bullettino del Museo dell'Impero romano* 9, 49-55.

Molè, C. (2008): "L'età antica", [in] F. Mazza (ed.), *Catania: storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli, 25-75.

- Morso, S. (1823): "Lettera del beneficiario dot. D. Salvatore Morso professore di lingua araba nella R. Università degli studi in Palermo al sig. D. Agostino Gallo", *Giornale di scienze letteratura ed arti per la Sicilia* 4, 166-169.
- Motta, D. (2004²), *Percorsi dell'agiografia. Società e cultura nella Sicilia tardoantica e bizantina*, Catania.
- Niglio, M. (2010): "La cinta muraria medievale di Catania", *Agathón* 2, 71-75.
- Orsi, P. (1915): "Catania. Scoperte varie di carattere funerario", *Notizie degli Scavi di Antichità*, 215-225.
- Palermo, D. (2015): "Spigolature catanesi", [in] F. Nicoletti (ed.), *Catania antica. Nuove prospettive di ricerca*, Palermo, 741-755.
- Palermo, D. – Soraci, C. (2018): "Il cimitero scomparso e la tomba di Iulia Florentina", *Incontri*, a. VII, 23, apr.-giugno, 9-13.
- Pasini, C. (1991): "Chiesa di Milano e Sicilia: punti di contatto dal IV all'VIII secolo", [in] *Sicilia e Italia suburbicaria tra IV e VIII secolo*, Catania, 367-398.
- Patanè, A. – Tanasi, D. (2006): "Ceramiche fini dagli strati tardo romani degli scavi 2003-2004 a Sant'Agata la Vetere (Catania)", [in] D. Malfitana – J. Poblome – J. Lund (eds.), *Old pottery in a new century. Innovating perspectives on Roman pottery studies*. Atti del Convegno internazionale di studi (Catania, 22-24 aprile 2004), Catania, 465-475.
- Patané, A. – Tanasi, D. – Calì, D. (2010): "Indagini archeologiche a S. Agata la Vetere e S. Agata al Carcere", [in] M. G. Branciforti – V. La Rosa (eds.), *Tra lava e mare. Contributi all'archeologia di Catania*. Atti del convegno (Catania, 22-23 novembre 2007), Catania, 337-354.
- Pogatschnig, A. (1910): "Dalle origini sino all'imperatore Giustiniano", *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria* 26, 1-79.
- Pricoco, S. (1997): "Da Costantino a Gregorio Magno", [in] G. Filoramo – D. Menozzi (ed.), *Storia del cristianesimo. L'antichità*, Roma-Bari, 273-442.
- Privitera, S. (2009): "Lo sviluppo urbano di Catania dalla fondazione dell'*apoikia* alla fine del V secolo d.C.", [in] L. Scalisi (ed.), *Catania. L'identità urbana dall'Antichità al Settecento*, Catania, 37-71.
- Rizza, G.
 (1953): "Scoperta di un mosaico a Catania", *Fasti Archaeologici* 8, nr. 5104, 378.
 (1954): "I mosaici di via Dottor Consoli, Catania", *Rivista del Comune di Catania* 3, luglio-settembre, s. II. A. II, 55-63.
 (1955): "Mosaico pavimentale di una basilica cimiteriale paleocristiana di Catania", *Bollettino d'Arte*, s. IV, 40, 1-11.
 (1964): "Un *martyrium* paleocristiano di Catania e il sepolcro di Iulia Florentina", [in] *Oikoumene. Studi paleocristiani pubblicati in onore del Concilio Ecumenico Vaticano II*, Catania, 593-612.
- Rizzo, F. P.
 (2005): *Sicilia cristiana dal I al V secolo*, vol. 1, Roma.
 (2006a): *Sicilia cristiana dal I al V secolo*, vol. 2, t. 1, Roma.
 (2006b): "Il cristianesimo siciliano dei primi secoli. Ruolo primario delle chiese di Siracusa e di Catania tra III e IV secolo", [in] Sardella – Zito, 2006, 13-32.
- Rizzone V. G.
 (2009): "Iscrizioni giudaiche e cristiane di Malta", *Zeitschrift fuer Papyrologie und Epigraphik* 168, 202-208.
 (2011): *Opus Christi aedificabit. Stati e funzioni dei cristiani di Sicilia attraverso l'apporto dell'epigrafia (secoli IV-VI)*, Troina.
 (2012): "Elementi per la ridefinizione della cronotassi dei vescovi di Catania di età paleocristiana e bizantina", *Synaxis* 30/2, 374-388.
 (2022): "Santi di Sicilia nelle fonti epigrafiche del primo millennio", [in] V. Lombino – M. Re (eds.), *Ripensare la santità in Sicilia. Raccolta di studi*, Roma, 383-403.
- Roma, G. (2012): "Uso e trasformazione degli spazi culturali tra paganesimo e cristianesimo", [in] A. Coscarella – De Sanctis (eds.), *Martiri, santi, patroni: per una archeologia della devozione*. Atti X Congresso nazionale di Archeologia cristiana (Arcavacata di Rende, 15-18 settembre 2010), vol. 1, Rende, 87-106.

- Ruggini Cracco, L. (1987): "Il primo cristianesimo in Sicilia (III-VII secolo)", [in] V. Messina – S. Pricoco (eds.), *Il cristianesimo in Sicilia dalle origini a Gregorio Magno*. Atti del Convegno di studi organizzato dall'Istituto teologico-pastorale "Mons. G. Guttadauro" (Caltanissetta, 28-29 ottobre 1985), Caltanissetta, 85-125.
- Sardella, T.
 (2006): "Roma e la Sicilia nella promozione del culto dei santi siciliani: il pontificato di Simmaco", [in] Sardella – Zito, 2006, 267-282.
 (2021): "Il primo cristianesimo in Sicilia e a Catania. Culto dei santi e ruoli femminili", [in] Frasca – Soraci 2021, 31-64.
- Sardella, T. – Zito, G. (eds.) (2006): *Euplo e Lucia (304-2004). Agiografia e tradizioni culturali in Sicilia*, Atti del convegno di studi organizzato dall'Arcidiocesi di Catania e dall'Arcidiocesi di Siracusa in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia, la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università degli Studi di Catania, l'Associazione Internazionale di Studio su Santità Culti e Agiografia, lo Studio Teologico S. Paolo (Catania-Siracusa, 1-2 ottobre 2004), Firenze.
- Schiavo, D. (1756): *Memorie per servire alla storia letteraria di Sicilia*, vol. 1, Palermo.
- Sciuto Patti, C. (1892): *I monumenti di S. Agata esistenti in Catania. Note storico-archeologiche*, Catania.
- Scorza Barcellona, F.
 (2005): "Le origini", [in] S. Boesch Gajano (ed.), *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma, 19-90.
 (2006): "La passione di Euplo nella storiografia ecclesiastica e regionale", [in] Sardella – Zito, 2006, 123-141.
- Sgarlata, M. (1998), "Il cristianesimo primitivo in Sicilia alla luce delle più recenti scoperte archeologiche", *Studi e materiali di storia delle religioni* 22/2, 275-310.
- Siniscalco, P. (1987), "Lo sviluppo del cristianesimo e la Sicilia fino al IV secolo", [in] V. Messina – S. Pricoco (eds.), *Il cristianesimo in Sicilia dalle origini a Gregorio Magno*. Atti del Convegno di studi organizzato dall'Istituto teologico-pastorale "Mons. G. Guttadauro" (Caltanissetta, 28-29 ottobre 1985), Caltanissetta, 61-84.
- Soraci, C.
 (2004): "L'Etna e le Eolie. L'emergenza vulcani e i provvedimenti messi in atto dal governo romano", *Quaderni Catanesi di Studi Antichi e Medievali* 3, 447-474.
 (2015): "La provincia Siciliæ in età tetrarchica (284-324 d.C.). Imperatori, correctores e comunità cittadine", *Annali della facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Catania* 14, 67-96.
 (2017): "Zoilo, Costantino e le *fores martyrum* catanesi. Ancora sull'epigrafe di Iulia Florentina", *Klio* 99/1, 238-259.
 (2018): "Iulia Florentina e il culto dei martiri catanesi", [in] B. Caruso – M. T. Di Blasi (eds.), *Paesaggi del sacro tra memoria, storia e tradizione: attività di educazione permanente*, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana – Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, Palermo, 23-30.
 (2021): "Il luogo di sepoltura di Iulia Florentina: ubicazione e caratteristiche del *cimiterio*", [in] Frasca – Soraci, 2021, 89-105.
 (2023). "Le mura e il sacro: difesa e devozione nella Catania antica", *Annali della facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi di Catania* 22, 21-41.
- Spinella, V. (2019): "Catania from Antiquity to early Middle Ages. Continuity and changes", [in] L. Fuduli – V. Lo Monaco (eds.), ΜΕΓΙΣΤΗ ΚΑΙ ΑΡΙΣΤΗ ΝΗΣΟΣ. Symposium on Archaeology of Sicily (S. Paulo, 3-5 April 2019), Roma, 197-202.
- Stelladoro, M.
 (2006): *Agata. La martire*, Milano.
 (2010a): *Euplo/Euplio martire. Dalla tradizione greca manoscritta*, Cinisello Balsamo (MI).
 (2010b): *Lucia, la martire*, Milano.

- Studer, B. (1983): s.v. *Vigilio papa*, [in] A. Di Berardino (dir.), *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, vol. 2, Casale Monferrato, col. 3591.
- Tempio, A. (2014): "La scoperta dell'epigrafe di Iulia Florentina e alcune ipotesi sui luoghi delle *fores martyrum*", [in] *Tradizione, tecnologia e territorio*, vol. 2, Acireale-Roma, 109-142.
- Tortorici, E. (ed.), (2016): *Catania antica. La carta archeologica*, Roma.
- Trapani, F. (1999): "Il complesso cristiano *extra-moenia* di via Dottor Consoli a Catania", *Archivio Storico per la Sicilia Orientale* 95, 77-124.
- Verardi, A. (2020): s.v. *Vigilio, papa*, [in] *Dizionario biografico degli italiani* 99, https://www.treccani.it/enciclopedia/papa-vigilio_%28Dizionario-Biografico%29/
- Vidulli Torlo, M. (1983): "Valori spaziali nella basilica eufrasiana di Parenzo", *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria* 83, 129-135.
- Wilson, R. J. A.
(1990) *Sicily under the Roman empire: the archaeology of a Roman province, 36 B.C.-A.D. 535*, Warminster.
(1996), "La topografia della Catania romana", [in] B. Gentili (ed.), *Catania antica*. Atti del convegno della S.I.S.A.C. (Catania, 23-24 maggio 1992), Pisa-Roma, 149-173.
(2008): "Chiese paleocristiane in Sicilia: problemi e prospettive", *Kokalos* 47-48, 145-168.
- Wiśniewski, R. (2019): *The beginnings of the cult of relics*, Oxford.
- Zito, G. (2015): "Su Sant'Agata nuovi documenti medievali a Catania: un lacerto di pergamena e un sigillo plumbeo", [in] G. Zito – G. Millesoli – G. G. Mellusi (eds.), *Una santa, una città: Agata e Catania in nuove fonti medievali*, Spoleto, 1-39.